

tono sotto la rubrica *Romant du duc Guillaume* una recensione tardiva del *Dit de Guillaume d'Engleterre*, riscrittura trecentesca in quartine di alessandrini di *GdA*, edita da S. Buzzetti Gallarati nel 1978 e quindi nel 1990.

EUGENIO BURGIO

*Saggi sul romanzo del XIII secolo*, vol. II. *Wistasse le Moine*, con edizione critica e traduzione del testo a cura di MARGHERITA LECCO, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2007, pp. 195 («Studi e ricerche», 51).

Il romanzo di *Wistasse le moine* (databile al periodo tra il 1230-'40 e il 1284: cfr. p. 78) narra le avventure di una singolare figura di monaco, avventuriero, ribelle e corsaro degli inizi del XIII sec. (catturato e giustiziato in battaglia navale dagli Inglesi nel 1217). La fisionomia storica del protagonista viene alterata nel romanzo, come accade spesso alle personalità entrate nella leggenda: il periodo messo in valore è quello delle sue lotte contro il conte Renaud de Danmartin, avventure che costituiscono il centro del romanzo, incorniciate da una prima parte che narra degli esordi di Wistasse, della sua educazione da negromante a Toledo e dei suoi primi exploits, e da una terza parte che racconta della sua morte in mare. Il modello sul quale è esemplata la figura del protagonista è quello, tradizionale, del *trickster*, al quale si aggiungono, secondo l'editrice, gli archetipi, letterari, di Renart e di Tristano. Dai due personaggi, Wistasse eredita l'arte del *déguisement*, ampiamente sfruttata nel suo perpetuo contenzioso con Renaud de Danmartin, vittima di una serie inganni, dai quali egli (sciocco e *vilain* per eccellenza) rimane costantemente gabbato. La struttura narrativa è assai semplice: avventure disposte in serie paratattica e dai tratti decisamente ripetitivi: Wistasse, assunta una falsa identità, si prende gioco del conte o dei suoi uomini. Tutto questo è ampiamente esposto nella lunga introduzione (pp. 3-70), dove i rapporti coi due modelli, Renart e Tristano, vengono argomentati con abbondanza di esempi. Convince di meno la parte dedicata all'edizione e alla descrizione linguistica del testo (tramandato da un solo ms., BnF, fr. 1553; pp. 79-83). L'esposizione avrebbe guadagnato in chiarezza ed efficacia, se si fossero tenuti distinti i tratti appartenenti alla lingua dell'autore e del copista; così il loro discernimento risulta talvolta difficoltoso (nella sezione dedicata alla *Lingua di WM*, cioè dell'autore, pp. 79-82, vengono accorpati numerosi tratti pertinenti e non pertinenti, perché non situati in rima, né verificabili attraverso la misura del verso). Inoltre, la bibliografia avrebbe potuto essere utilmente ampliata, con l'impiego dei repertori canonici, come l'*Altfranzösisches Wörterbuch* (viene citato invece il solo Godefroy), e il *FEW* (usato solo il *REW*), e di alcune grammatiche di riferimento, come quella di Schwann-Behrens o della Pope (non si cita che il manuale di Roncaglia). Questo pregiudica talvolta l'attendibilità delle interpretazioni lessicali e grammaticali, sia nell'introduzione che nelle note al testo (pp. 143-85). Ad es., la forma verbale *ruisteloit* v. 177 viene spiegata sulla base del lat. *RUSTICUS*, mentre, consultando l'*Altfranzösisches Wörterbuch*, VIII 1548, s.v. *RUITELER*, e il *FEW*, X 550b, s.v. *RUGITUS*, ci si accorge che l'etimo del verbo è tutt'altro. In ogni caso, la natura genericamente piccarda del testo risulta con buona evidenza. Il testo del ms. unico viene trascritto con la massima

fedeltà possibile; le correzioni sono poco frequenti. Viene conservato un buon numero di versi irregolari nella lezione del ms. (ad es., vv. 113, 266, 509, ecc.).

CARLO BERETTA

ANDREA VALENTINI, *Le remaniement du 'Roman de la Rose' par Gui de Mori. Étude et édition des interpolations d'après le manuscrit Tournai, Bibliothèque de la Ville, 101, Bruxelles, Académie Royale de Belgique, 2007, pp. 306* (« Collections des anciens auteurs belges. Nouvelle série », 14).

Rivitalizzata dalle cure di P. Jodogne e M. Tyssens, la storica *Collection des anciens Auteurs belges* dell'Académie Royale de Belgique ritorna ad accogliere, dopo un cospicuo numero d'anni, un testo propriamente medievale. Si tratta della ben nota versione rimaneggiata del *Roman de la Rose* redatta, alla fine del XIII secolo, da Gui de Mori e ora per la prima volta data alle stampe.

Il volume si apre con una sostanziosa introduzione (pp. 7-56). Come già argomentato in altra sede, A. Valentini ritiene, a differenza di L. Walters, che il testo sia del 1290 circa (sulla base di xxiii 1-7 e 22-24) e respinge perciò l'identificazione dell'autore con Guibert de Morielporte d'As-Piés, detto di Tournai, morto nel 1284. All'indovino che si legge a xxiii 14-18 l'editore fornisce una soluzione senz'altro ingegnosa, forse finanche troppo: la risposta sarebbe *uis*, parola che, in piccardo, può suonare come *Guís*. Il secondo paragrafo illustra le principali caratteristiche del rimaneggiamento e il raffinato sistema di segni diacritici che figura nel testimone più completo, il ms. di Tournai del 1330 (*Tou*), che è accuratamente descritto (con 4 riproduzioni a colori). La lingua di *Tou* è studiata in modo tradizionale (pp. 45-51), sulla base della *Grammaire* di Th. Gossen, sottolineando i tratti probabilmente d'autore. Le pp. 51-54 situano *Tou*, per quanto possibile, nell'ambito della tradizione (più di una quindicina di codici) che conserva l'una o l'altra sezione del rimaneggiamento di Gui. Un'appendice (pp. 57-61), infine, mostra con chiarezza dove si collocano le principali interpolazioni di *Tou* rispetto al *Roman de la Rose* "originale" (ovvero rispetto alle edd. di E. Langlois e di F. Lecoy). Benvenuta, anche se senz'altro di non agevole realizzazione, sarebbe stata anche una presentazione sintetica e sistematica degli altri interventi – spostamento, soppressione e/o recupero di versi – operati da Gui de Mori e discussi nell'Introduzione. Alla bibliografia fornita alle pp. 63-69 si aggiungerebbero, per completezza, gli studi di L.J. WALTERS, *The Tournai 'Rose' as a Secular and a Sacred Epithalamium*, in *The Court and Cultural Diversity. Selected Papers from the Eighth Triennial Meeting of the International Courtly Literature Society*, a cura di E. MULLALLY e J. THOMPSON, Cambridge, Brewer, 1997, pp. 251-66; e B. FRÉCHÉ, *Le 'Roman de la Rose' de Gui de Mori*, in *Isla abierta. Estudios franceses en memoria de Alejandro Cioranescu*, a cura di J.M. OLIVER FRADE, Publicaciones de la Univ. de La Laguna, 2004, pp. 517-33.

I criteri dell'edizione sono esposti brevemente alle pp. 54-56. La resa delle prime persone verbali del tipo *cuic*, *commanc*, ecc. meriterebbe un supplemento di riflessione. Gli editori trascrivono comunemente -c, ma A. Henry, nella sua ed. del *Jeu de Saint*